



## Newsletter 40 - 4 febbraio 2018

Riprendiamo il tema che ha fatto da sfondo al [Convegno](#) organizzato ad Ivrea dalle Spille d'Oro l'11 novembre dell'anno appena chiuso.

Nel frattempo sono state rese disponibili le presentazioni, cui potete accedere [qui](#).

Non abbiamo ricevuto reazioni nè abbiamo visto commenti specifici su altri siti, ma dobbiamo tener conto che le festività decembrine, qualche vacanza e forse anche la frizzante battaglia elettorale hanno distratto molti di noi.

Così abbiamo pensato di pubblicare qui di seguito due articoletti di tenore diverso sul tema, sperando di stimolare i nostri lettori ad inviarci i loro commenti e suggerimenti per il futuro.

I due contributi si devono rispettivamente a Gianni di Quattro e a Mauro Ballabeni. Il secondo è la lettera di accompagnamento che Mauro ha inviato a Galileo Dallolio, coordinatore del gruppo olivettiana.it, e incaricato di raccogliere e rendere disponibili le relazioni presentate.

### Intorno ad Olivettiani ed altri

Le associazioni e le iniziative che cercano di raggruppare noi tanti ex lavoratori della Olivetti sono diverse, a partire dalla benemerita Associazione delle Spille d'Oro, nata nel 1933 per volontà di Camillo Olivetti.

Qualcuno potrebbe pensare che forse, anche perché il tempo passa e copre e cancella cose, sarebbe bello unificare queste iniziative, perché in fondo sarebbe bello sentirsi tutti dalla stessa parte, incontrarsi nello stesso luogo visto che le origini, i pensieri, la cultura è comune anche se le percezioni possono avere delle variazioni.

La unificazione delle associazioni operanti sarebbe interessante non solo per tutti noi, ma anche per l'impatto che potrebbe avere e per le iniziative che potrebbe prendere e che potrebbero avere altre ripercussioni nella società anche a vantaggio del nome a cui teniamo e dei valori che rappresentiamo. Ma questo sembra difficile da realizzare e in ogni caso non è stato realizzato finora forse perché la natura della "cultura nazionale" tipica italiana sovrasta quella aziendale che tutti abbiamo acquisito in tanti anni di lavoro. In altri termini, è difficile mettere d'accordo tanti italiani su alcuni temi generali e soprattutto farli collaborare, cosa che vorrebbe dire che nessuno può fare quello che vuole e che tutti dobbiamo mediare nell'interesse di tutti appunto.

Ma va bene così, anche dispersi riusciamo a coltivare la nostra amicizia, riusciamo a considerarci legati al nostro passato, cerchiamo di portare in giro pensieri e valori sulla nostra esperienza e sulla azienda in cui abbiamo avuto la fortuna (diciamocelo) di militare. Sarebbe comunque opportuno che magari qualcosa insieme si facesse anche per far vedere al mondo che ognuno vuole essere come vuole, ma che tutti crediamo in cose che ci appartengono e che sono comuni. Non sarebbe male e magari qualcuno prima o dopo illuminato e dotato di leadership riuscirà in questo intento!

In questo contesto e con questo spirito intanto "olivettiani" cerca di fare la sua parte, gestisce un gruppo di amici, convoca un raduno una volta l'anno al quale partecipano più o meno un centinaio di persone e tutte le volte è una festa per tutti, edita una newsletter con la quale dà notizie, manda

foto, racconta di cose che ha saputo, si mette a disposizione se qualcuno vuol dire o far sapere qualcosa.

Una piccola pietra, una iniziativa che potrebbe essere giudicata da tanti troppo dopolavoristica e troppo poco attenta alla distribuzione della cultura Olivetti e può anche essere vero, ma l'attenzione agli aspetti umani è alta, i contatti con tanti amici sono continui. Senza pretese, senza millantare posizioni e giudizi, ma con l'umiltà di sapere le cose anche se non la pensiamo tutti allo stesso modo.

Insomma "olivettiani" nel panorama delle tante iniziative associative che ci sono nel nome della Olivetti, non alza la voce, ma parla in continuo, raccoglie notizie e le distribuisce, perpetua il calore della amicizia che ha distinto molti rapporti tra di noi.

Ma non si ferma, continua a pensare e sperare e gli amici lo sanno, si prepara ad organizzare il decimo raduno e chissà che non voglia fare qualche sorpresa anche a chi pensa che si tratti di un gruppo di nostalgici senza la profondità dell'esperienza acquisita e senza il desiderio di far sapere come eravamo. Ma se riusciremo a fare qualcosa lo faremo per amicizia e senza alcuna pretesa, in altri termini il modo migliore per fare cultura e per essere dentro alla nostra storia.

**Ne vogliamo parlare?**

## **Lettera ad un amico .... *ma leggetela tutti***

(omissis) ....

Ti allego le [poche slide](#) che avevo presentato e che penso siano auto esplicative senza tanti commenti aggiuntivi.

Il mio voleva essere un "grido di dolore" nei confronti dell'inadeguatezza delle iniziative passate e in atto per portare alla conservazione della **memoria globale** dell'azienda che tutti abbiamo amato e che ha rappresentato un faro luminoso in tantissimi campi oltre a quello ovvio del settore industriale.

Ci stiamo cincischiando da anni in iniziative scoordinate e settoriali, che a mio avviso non hanno prodotto risultati globalmente apprezzabili.

Si è fatto molto sulla persona chiave della storia aziendale e sulle sue molteplici idee innovative. La stragrande maggioranza dei libri e degli articoli apparsi nell'ultimo decennio riguarda Adriano Olivetti, sicuramente un monumento luminoso, che però ha finito per offuscare gli altri personaggi importanti della storia aziendale, le iniziative industriali e culturali, i prodotti e le soluzioni sparsi nel mondo in centinaia di migliaia di uffici.

Se non esistesse l'Archivio Storico e il suo sito, ed in parte il piccolo museo [Tecnologicamente](#), non ci sarebbe un luogo dove avere una panoramica a 360 gradi di cosa sia stata veramente l'Olivetti e di cosa abbia rappresentato per l'industria dell'automazione di ufficio, dell'informatica, delle telecomunicazioni.

Quante persone, anche fra gli addetti ai lavori, sarebbero in grado di citare a mente fredda le tre innovazioni a livello mondiale che hanno rappresentato il contributo Olivetti all'evoluzione delle tecnologie del settore? Per curiosità le elenco qui di seguito:

- 1) l'approccio innovativo al calcolo meccanico introdotto da Natale Capellaro,
- 2) la concezione di un sistema di elaboratore di tipo commerciale del gruppo di Mario Tchou,
- 3) l'introduzione del modello di "calcolatore personale" resa possibile da Piergiorgio Perotto e i suoi quattro gatti.

*Volendo ce ne sarebbe una quarta, anche se in un contesto più europeo che mondiale; la concezione di un dinamico sistema di telecomunicazioni fisse e mobili al di fuori degli ingessati monopoli nazionali (con la beffa di ritrovarsi la traballante Telecom Italia, padrona del marchio Olivetti, implorante l'aiuto governativo per non finire ingoiata dai francesi, di fianco ad una Vodafone prorompente piazzata all'ingresso del "pino" di via Jervis).*

L'unica vera iniziativa di risonanza nazionale, e si spera un giorno internazionale, è stata quella della Fondazione Adriano Olivetti, sotto la spinta della defunta Laura Olivetti. Essa è tuttavia legata ad un aspetto laterale rispetto all'azienda, ed origina sempre dal "multiforme ingegno" di Adriano, come si desume dalla descrizione stessa dell'iniziativa: "la valorizzazione del **patrimonio architettonico** lasciato della fabbrica alla città di Ivrea. Il patrimonio, quantitativamente rilevante, copre il 70% del perimetro urbanizzato di Ivrea e rappresenta da un lato, l'esperienza **dell'industriale piemontese**, e dall'altro una testimonianza unica del valore della cultura architettonica del XX secolo".

Le altre iniziative "unificanti" sono naufragate miseramente nonostante l'impegno solenne, ma nella pratica indifferenza, dei cittadini e delle istituzioni. Un esempio illuminante è stato rappresentato dall'iniziativa [Olivetti-live!](#), il cui sito langue da più di cinque anni in attesa che "la casa di mattoni rossi", futura **Fabbrica della cultura**, piombi sulla testa dei canavesani come grazioso omaggio di qualche benefattore illuminato. Questo mi riconduce alla constatazione che la gestione paternalistica introdotta da Adriano Olivetti ha avuto anche qualche effetto negativo sui suoi collaboratori, "l'effetto mamma" come lo chiamo io. Con la scomparsa dell'azienda sono scomparsi i servizi sociali, le case per i dipendenti, le iniziative culturali, le mostre, i campi da tennis e i giochi da bocce; ma in tanti, troppi, sono ancora lì che aspettano che "la mamma" faccia qualcosa per mantenere in vita la memoria di se stessa. **Tirarsi su le maniche e mettere mano al portafoglio non è un'opzione appetibile.**

Non so perché ho scritto tutto questo, ma forse è meglio se butti tutto, comprese le mie poche slide.

=====

*n.d.r. il sito [Olivetti-live!](#) ha raccolto, come potete verificare, 1.692 adesioni dal maggio 2007. Un numero abbastanza significativo che va giudicato anche tenendo conto della provenienza dei sottoscrittori:*

*1.300 dall'Italia e 400 dall'estero (33 paesi); degli italiani 350 dal comprensorio eporediese e 150 da Milano.*

*Quindi 1200 "fan" sparsi per l'Italia e il mondo!*

